

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RIGOVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Anche i più ottimisti ormai sono convinti che lo scopo apparente della cosiddetta missione della Russia nella penisola dei Balcani è completamente fallito; che anzi quella missione ha prodotto l'effetto contrario.

Pareva che la vittoria dei Russi dovesse portar seco la pacificazione di quelle disgraziate provincie, che dovesse farvi cessare *ipso facto* l'odio di razza e la guerra di religione. Tutte le notizie, tutti i dispacci d'Oriente, onde riboccavano le colonne dei giornali, parlano per noi, e dicono che cosa è invece succeduto.

Le vendette, i saccheggi, gli incendi, le uccisioni, le stragi non raggiunsero mai come ora proporzioni così spaventose, né mai sotto gli occhi dei pascià si sono impunemente consumati tanti delitti come sotto gli occhi dei governatori e dei proconsoli russi.

Tutte le famiglie, che costituiscono quell'immensa agglomerazione di popoli della Turchia europea, si agitano intanto, seguendo il naturale impulso dell'emancipazione l'una dall'altra, e la rivolta, confinata dapprima in alcune provincie, si estende ormai e sta per abbracciare tutte le altre, che ne erano immuni.

La diplomazia non si accorgerà che troppo presto dell'opera vana fatta nel Congresso di Berlino.

Notizie ufficiose da Roma smentiscono che l'Italia si sia associata in una azione comune colla Francia per appianare la vertenza greco-ottomana. E noi crediamo alla smentita.

Prima di tutto il modo di vedere della Francia nella questione non è abbastanza chiaro: in secondo luogo non conviene alla Francia, né conviene all'Italia staccarsi dalle altre potenze, colle quali hanno avuto, an-

che rispetto alla Grecia, nel Congresso di Berlino, una comunanza di vedute.

Finò a prove in contrario, noi crediamo perciò che se qualche pratica è in corso a favor della Grecia non sarà che una pratica collettiva, cui Francia e Italia parteciperanno quali sottoscrittrici del trattato di Berlino.

Le autorità di polizia ebbero un po' da fare a Parigi nel giorno 5 corrente per il Congresso socialista degli operai, che si è voluto inaugurare malgrado le dissuasioni e i divieti.

Qualche disordine o almeno qualche escandescenza oratoria si verificò certamente, poiché il dispiaccio dice, che furono operati parecchi arresti.

Si vede che, quantunque in repubblica, i ministri dell'interno in Francia non seguono, quanto al diritto di riunione, le teorie applicate in Italia da Zanardelli, ministro della monarchia. E sotto questo rapporto noi stiamo volentieri coi ministri repubblicani.

Nessuno ci persuaderà mai che in uno Stato ben ordinato, dove i ministri e i loro funzionari hanno l'obbligo d'inculcare il rispetto alle istituzioni, e di vegliare a che non siano scosse dalle fondamenta, nessuno ci persuaderà mai che sia permesso in una riunione far pubblico voto per la caduta di quelle istituzioni o per lo sconvolgimento sociale, non incominciando nelle autorità l'obbligo d'intervenire che al punto delle schioppettate.

Per noi sarebbe questo un titolo di complicità negli eventuali disordini.

Come i lettori hanno veduto, un giornale svedese smentì la notizia della comparsa nella Svezia di un ingratissimo ospite: del cholera.

E ce ne rallegriamo.

Così ci fosse dato rallegrarsi per le

notizie sanitarie dell'America del nord le quali sono invece desolanti sull'inferire della febbre gialla.

IL DISCORSO DI GABELLI E LA STAMPA

Dopo i giudizi, che abbiamo riassunto nel nostro articolo di ieri, favorevolissimi al discorso pronunciato da Gabelli nell'adunanza elettorale di Bovolenta, altri ne troviamo non meno favorevoli e lusinghieri nei giornali arrivati più tardi, e che confermano lo splendido successo conseguito dall'onorevole nostro amico.

Il *Ravennate* ne riporta il riassunto, che noi abbiamo dato, e lo intitola *un discorso schietto, soggiungendo:*

« Federico Gabelli lo dice, e non le manda a dire! »

La *Gazzetta di Genova*, ritornando sul discorso, scrive:

« Uno dei brani indubbiamente più felici di quel lungo discorso che l'on. Gabelli ha pronunciato ai propri elettori, e del quale noi ieri abbiamo riprodotto una parte, è quello in cui deplora l'assenza di carattere negli uomini del nostro paese. »

E qui la *Gazzetta* riporta il brano. Il *Corriere della sera* di Milano, riportando la continuazione del discorso, rimbecca giustamente il *Pungolo*, che avea mosso appunto (oh bella!) al *Corriere* per essersi occupato del discorso e per averlo lodato.

Il *Risorgimento* di Torino riproduce il nostro riassunto, e nelle parole di premessa riconosce la franchezza e l'imparzialità dell'onorevole deputato.

Troppo lungo sarebbe anche riassumere soltanto i giudizi di tutti i giornali, che ne hanno parlato con favore. Noi però siamo persuasi che il merito del discorso Gabelli più che

dalle lodi degli amici risulti dal grandissimo effetto prodotto negli avversari, e dalla debolezza e infelicità delle confutazioni colle quali tentano di combatterlo.

Anzi di confutazioni non ne troviamo alcuna: si lascia in piedi tutto ciò che il Gabelli afferma, non si contrappone ai suoi argomenti nessun argomento, non s'invalida neppure uno de' suoi capi d'accusa contro gli uomini che governano attualmente, o che governarono dopo il 18 marzo, e tutta la battaglia contro il discorso si riduce a dire che non vale la pena di parlarne, intanto che vi si consacrano più colonne di eloquenza progressista, che il discorso è fatto in fretta e che è poco opportuno, che è un discorso da polemica giornalistica, che gli applausi ottenuti non onorano né Peletto né Peletto.

Questo non è confutare: questo è un vero far polemica di parole... e polemica progressista.

Il cavallo di battaglia di alcuni giornali per combattere il discorso di Gabelli, è ch'egli volesse destare passioni regionali a danno dell'unità della patria.

Noi che conosciamo a fondo i principii politici dell'onorevole Gabelli possiamo far sicuri che certe viscere unitarie non hanno alcun motivo di esserne commosse. Gabelli non ha bisogno della nostra garanzia, ma se l'avesse, noi siamo pronti a darla, che il suo sentimento unitario arriva fino ad un punto, dove forse non arriverebbero molti di coloro che lo accusano di non averne; noi non crediamo di andare al di là della sua idea affermando che se l'unità corre un pericolo, egli si unirebbe a coloro che volessero anche imporia.

Vero è che l'unità della patria non corre alcun pericolo, ed anzi si cementa, quando esistono uomini, come il Gabelli, che ne studiano le condizioni, che ne indagano i mali, che li

mettono a nudo, anzi che coprirli di un velo, che vorrebbe essere pietoso, ma che invece affretterà la rovina, ritardando i rimedi.

Non è sentimento regionale, che ispira il Gabelli, quando parla della infermità delle provincie del mezzogiorno, e del danno che può derivare alla patria comune dalla sproporzionata prevalenza degli uomini di quelle provincie nell'amministrazione dello Stato.

La patria comune è come una grande famiglia, i cui affari non camminano e non prosperano se la loro direzione non è affidata a chi si trova per coltura, per pratica della vita, per assennatezza, meglio in caso di assumerla.

Ora, degli avversari del Gabelli non ne abbiamo trovato alcuno, il quale osi contraddire che per progresso civile, per intonazione morale, per esperienza politica le provincie del mezzogiorno stanno al disotto delle nostre. È saggia, è opportuna, è utile alla patria comune la strabocchevole prevalenza, che la strategia di partito, accordò dopo il 1876 agli uomini di quelle provincie?

Il nostro partito non rigettò mai alcuno; perché fosse nato al di qua o al di là del Tronto, quando la sua esperienza politica, il suo patriottismo lo additavano alla considerazione del paese: fossero poi di destra o di sinistra le distinte individualità del mezzogiorno, ascritte al grande partito nazionale e che sedettero spesso nei Consigli della Corona non trovarono mai un ostacolo a farsi avanti nella regione o nella provincia d'ond'erano nate.

Ma è un altro paio di maniche ora che un partito si fa puntello di tutte le debolezze, di tutte le imperfezioni, di tutte le smodate esigenze, che vengono da quella parte, per imporre alla patria comune certi modi di governo che contrastano colla fama di sag-

gezza, che abbiamo acquistata, per scompagnare soprattutto economicamente quell'assetto, dal quale ripetevamo tanta stima e tanto credito in Europa.

Invece del tenerume unitario fuori di tempo e fuori di posto, perché gli avversari del Gabelli non si occupano a confutarne le ragioni? Perché non ci dimostrano non esser vero, ciò che egli disse, che la pubblica sicurezza va a rotoli, specialmente nelle provincie meridionali, che la strada *Eboli-Reggio* non è una colossale follia, un danno immenso per le finanze nazionali, perché non ci dimostrano che gli appalti delle ferrovie sicule furono la cosa più regolare del mondo, che fu bello l'affare dello stabilimento di Pietrarsa, che fu bellissimo quello di Charles et Picard, che sono le più meravigliose di questo mondo tutte le brutte cose che il Gabelli ha lamentato?

Delle ciancie siamo pieni fino alla strozza: noi aspettiamo argomenti, ragioni, che distruggano le ragioni, gli argomenti sviluppati con tanta chiarezza, con tanta imparzialità dall'on. nostro amico.

Il regionalismo qui non c'entra. Chi più regionalista di quella stampa, che parla di provincie derelitte, le quali, perché arrivate tardi nella famiglia nazionale, non possono naturalmente pretendere di trovarsi subito al livello delle altre, senza rovinarle tutte e sé medesime? Chi più derelitto, se l'andasse per quella, del Veneto, per il quale il governo in dodici anni non ha speso un soldo, al quale furono invece usate tante ingiustizie, quella, per tacere d'altre, della classificazione dei fiumi, quel Veneto che per dodici anni pagò perfino una tassa differenziale sulle ferrovie, quel Veneto che quando volle una strada ferrata fu costretto a farsela coi suoi quattrini?

In tutto ciò siamo curiosi di sapere che cosa pensano gli avversari del

APPENDICE (50) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

— E poi, che male c'è, se vanno girotondi da un palchetto all'altro? pensava tra sé la contessa. È ragionevole che paghino un tributo a tutte le loro aderenze. A conti fatti, poi, sono come i nostri messaggeri, apportatori di notizie, procaccini di epigrammi e di bei moti, che giovano a tenerci informati. Il loro numero inoltre è una specie di lusso, e si contano i visitatori di una dama, come le sue vesti e le sue acconciature. Bella cosa un uomo, il quale si ferma soltanto in un luogo, siccome usa di fare Lorenzo! Con tutte le belle cose che si ha a dire tra due, il sacco si vuota pur sempre, e giunge il momento in cui si ha l'aria di marito e moglie!

Che diremo delle conversazioni e delle feste? Non rispondere ad un invito di quella fatta le sarebbe parso un peccato mortale.

Anche Leopardi, sbandeggiato dal tavolino, era tornato nella sua scansia. L'esiglio fu invero raddolcito al poeta da una legatura di pello con

Pror. et. lettraria dei fratelli Treves.

fregi d'oro; ma era pur sempre un esiglio.

Insomma, la crisalide voleva uscire dal bozzolo che ella stessa s'era fabbricato. La sua prima natura, non che tornare, pigliava il sovravvento.

Povero Lorenzo! Dove diamine era ito egli a porre il suo cuore?

Ma intendiamoci; ammesso il carattere della contessa Matilde, anche egli ci aveva il suo torto. La donna bisogna saperla conoscere, e guardare abbitudito di che piede ella zoppichi. Ora Lorenzo non aveva badato al piede, non aveva che quella donna era vana e che per averla fedele non bastava l'essere, ma si bisognava parlare.

Egli non era in mostra, siccome avrebbe potuto; non aveva cavato alcun profitto dal suo duello col marchese di Montalto; non andava in nessun luogo. Ora la lode e l'attenzione del mondo non s'aspetta di più fermo; vuoi andarli incontro deliberati. E Lorenzo, che stava rinchiuso al suo posto, era presto dimenticato. Che cosa aveva a farsi la contessa Matilde di lui, il quale si dilettava dell'oscurità, e voleva tirarci ancor gli altri?

III

Nel quale si fa spiegazione del proverbio « chi cerca trova. »

Maria non aveva risposto nulla a quel discorso di Lorenzo, ed era rimasta un tratto impensierita, con le mani in mano, in quella che Lorenzo s'era messo a passeggiare su e giù per la camera, a passi concitati, come era sua consuetudine quando i tristi pensieri gli giravano per la fantasia.

Era quella la prima volta che Lorenzo parlava a Maria di un'altra donna, e le dava in qualche modo contezza di ciò che egli faceva fuori di casa.

Chi era la signora del palchetto, accanto alla quale stava seduto Lorenzo? Che domestichezza era quella, di cui Lorenzo non le aveva mai fatto parola? E perché poi, ricordando quella signora, egli metteva fuori tanta amarezza di accento? Questi erano i pensieri della giovinetta, e il cupo cipiglio di Lorenzo non era certamente fatto per discacciarli.

Ma che cosa, infine, doveva importarle a lei? Ella non lo sapeva, non si fermava a indagarne le ragioni; ma intanto il racconto del giovine l'avava ferita nel cuore, dandovi arcani dolori non mai sentiti dapprima.

Ahime! gli è proprio dal dolore che ci accorgiamo di vivere. È il dolore che ci fa indovinare sotto un involucre di carne il sottile magistero degli organi e i rispondenti bisogni. La prima sensazione del neonato è lo stimolo della fame, che si manifesta col piangere; il rivolgersi della creatura dormiente è segnato dallo interrompersi di un bel sogno che l'alba avea tratto delle sue porte d'avorio.

Povera Maria! Anche il suo cuore stava per rivolgersi dai sogni ridenti del mattino.

Lorenzo non s'era addato di nulla; passeggiando su e giù per la camera, egli andava in quella vece dicendo a sé stesso:

— Buona fanciulla! Ella si illude sempre di liete fantasie! E perché dovei io beffarmi delle sue illusioni?

Forse non ne ho avute io pure di grandissime, l'ambizione, l'amore?... Oh, chi mi terrà conto di quello che soffro, di quello che respingo a fatica e seppelisco nel fondo del cuore? Ella non si strugge de' miei desideri smodati e fatali; ella non ama nessuno. Beata lei! L'amore è la suprema dannazione degli sciagurati. Non basta a questa vilissima creta aver fame, pugnare con tutte le necessità quotidiane della vita; bisogna pure che essa ami! L'amore! Che cos'è l'amore? La poesia dei sensi! Arnese di gala! Ma s'ha a farla finita; s'ha a mettersi rimedio, perdio!...

— Lorenzo! disse finalmente Maria, con piglio amorevole; che fate voi ora? Non vi perdetevi d'animo in questo modo! Il vostro dramma sarà applaudito....

— Applaudito! Sì, sta bene; rispose Lorenzo, ricondotto al suo primo pensiero; ma ora ci vuole! Qui, dinanzi al mio scrittoio, avevo bisogno di fede e di speranza, perché elleno si trasformassero nell'opera mia e vi soffiassero dentro l'alto della vita. Ora il mio manoscritto è finito e suggellato, e mi occorre ben altro. Ma perché sto io qui a rattristarvi colle mie malinconie? Me ne andrò; perdonatemi, buona sorella!...

— Sì, andate, Lorenzo. Un po' d'aria vi leverà dal capo tanti brutti pensieri. Andate a salutare Assereto; il poverino è venuto ieri a cercarvi, e si lagna di non avervi più veduto da tre giorni.

— È vero; sono proprio un orso, come voi mi chiamate qualche volta. Andrò a cercarlo a Banchi. Povero amico! Anch'egli ci ha le sue, di mo-

lestie, e trova sempre il buon umore per consolare i compagni.

Poco stante Lorenzo uscì, e dopo Lorenzo uscì Michele, per andare col manoscritto al banco delle Messaggerie.

Nè l'uno nè l'altro, scendendo le scale, badarono all'uscio del secondo piano, che era secchiuso, e a due occhi che li avevano spiati da quella breve apertura.

Erano gli occhi scerpellini del nostro Don Giovanni da dozzina, del biondo Arturo Perretti, il quale stava aspettando la partenza del Salvani, per correr su dalla bella Maria.

Quel giorno poi gli cascava addirittura il cacio sui maccheroni. Lorenzo usciva, e gli teneva dietro il servitore. La fanciulla era dunque sola, solissima, e il nostro Arturo poteva spiatellarle l'animo suo.

Corse allo specchio; si raviò i capelli, si afflettò i baffi, si accinse per bene le pieghe della cravatta; e, sicuro del fattosuo, infilò speditamente le quattro scale che ci erano tra i suoi penati ed il quartierino dell'ultimo piano.

Giunto lassù, tirò discretamente la corda del campanello. Che momento era quello! Trovarla sola e poterla condurla a' suoi fini! Il biondo Arturo ci aveva tante cose a dire! Il suo latino, preparato da gran pezzo, gli era sempre rimasto in gola; ma si era per contro notevole accresciuto di nuovi partiti, e questa volta doveva proprio riuscire una argomentazione *ad hominem*, o, per dir meglio, *ad faminam*. Così almeno pensava egli, mentre tirava la corda del campanello.

La fanciulla venne ad aprir l'uscio, e vedendo il padrone della casa, fece

un gesto d'ingrata meraviglia che a lui non doveva riuscir nuovo, poiché non ebbe aria di addarsena.

— Signora Maria! balbettò egli. Domando mille perdoni....

— Entrì, signore; disse Maria; e rinchiuse l'uscio, precedette il Perretti verso il salottino.

— No, no; soggiunse il biondo Arturo, andiamo pure nella sua camera da lavoro; non s'incomodi per cagion mia.

Maria non rispose a questa domanda che entando difilata nel salottino, dove, come al solito gli additò il lettuccio da sedere, ed ella si pose su d'una scranna il presso. E ciò fatto, la giovinetta incominciò arditamente il discorso:

— Ella è venuta per la pignone?...

— Sì, no... rispose il Perretti, perdendo la tramontana. Sono venuto anzitutto per riverirla. A dir vero, il signor Salvani si dimentica un poco di noi, e mio padre da un pezzo aveva commesso al nostro procuratore che facesse le pratiche consuete pel pignoramento delle masserizie. Oh, ma non dubiti, io mi sono opposto, e fino a tanto io non folga il divieto, le saranno novelle.

— Grazie, sig. Perretti, della cortesia che ci usa! disse Maria, stendendogli la mano. Ella ha un cuore ben fatto!

— Oh, le pare? Farei ben altro per accattarmi la sua benevolenza. Se ardissi dirle....

— Che cosa?...

— Che ella è molto leggiadra, signora Maria troppo leggiadra, le mi fa dar la volta al cervello.

(Continua)

Thiers, uniscono la loro voce a quella di tanti fogli francesi si guarderanno bene dal parlare delle teorie professate dal loro idolo riguardo al principio della nazionalità, all'unità d'Italia, ed al poter temporale dei papi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — *La Fanfulla* annunzia: Ieri sera è partito per Brindisi il colonnello di stato maggiore Orero, che è stato destinato a rappresentare l'Italia nella Commissione, la quale deve, in conformità del trattato di Berlino, determinare le nuove frontiere della Bulgaria e della Rumania. A Brindisi si imbarca per Costantinopoli, dove, prima di recarsi sopra luogo, la Commissione terrà alcune riunioni preliminari.

Al ministero delle finanze fu segnalata in questi ultimi mesi una sensibillissima recrudescenza nel contrabbando del petrolio, specialmente verso i confini della Francia e della Svizzera.

Siccome il male accenna ad estendersi notevolmente, così la direzione generale delle gabelle ha impartito ordini precisi alle intendenze di finanza ed ai comandi di compagnia delle guardie doganali, perchè stabiliscano uno speciale ed attivo servizio di perlustrazione e di investigazioni per colpire efficacemente il nuovo genere di contrabbando.

Il ministro ed il Consiglio d'Amministrazione, dice la *Libertà*, preoccupati della scissura esistente fra i più egregi tecnici, relativamente alla utilità di avere grosse corazzate o legni leggeri da corsa o per lungo tiro, stanno studiando ora il mezzo di dotare la nostra flotta di quattro di queste navate da corsa.

Sarebbero armate ciascuna con quattro grossi cannoni in bronzo-acciaio. L'osservatore romano riferisce che Sua Santità riceveva gli alunni del seminario Pio ed oggi una deputazione del collegio de' Gesuiti di Mondragone.

Si gli uni, che gli altri offriranno in dono a Leone XIII le medaglie d'argento conseguite a premio de' concorsi fatti nelle loro scuole.

Uno degli alunni recitò alcuni versi latini.

Il Papa mostrò di gradire l'offerta e compartì a tutti l'apostolica benedizione.

FIRENZE, 5. — Leggesi nella *Nazione*:

Annunziammo già esser proposto di S. M. il Re che il Principe di Napoli partecipasse alla dimostrazione cittadina di fiducia alla nostra Cassa di Risparmio, depositandovi una somma a lui intestata.

Il nobile proposito è stato mandato ad effetto, come risulta dalla lettera che qui pubblichiamo, e che sarà accolta sicuramente dai fiorentini coi sentimenti della più affettuosa e riverente gratitudine.

Milano, 3 settembre 1878.

Illustriss. signore,

La nobile e spontanea gara di ogni ordine di cittadini, intenta a sostenere il credito di codesto benemerito Istituto, fece la più favorevole impressione sull'animo di S. M. il Re.

La M. S. desiderando associarsi alla splendida dimostrazione ispirata dal senno pratico della colta e gentile Firenze, e dare ad un tempo all'illustrata città una prova evidente del suo affetto e della sua simpatia, degnavasi ordinarmi di versare in codesta Cassa di Risparmio la somma di lire diecimila per essere intestata all'Augusto suo figlio S. A. R. il Principe di Napoli.

Io mi affretto con piacere ad adempire la sovrana determinazione, designando a realizzarla il Direttore locale dell'amministrazione della R. Casa nell'atto in cui rimetterà nelle mani di V. S. Ill.^{ma} la presente partecipazione.

E profitto di questa lieta opportunità per esprimerle, Ill.^{ma} signor Presidente, i sensi della mia alta considerazione.

Il ministro
VIGONE

MILANO, 6. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Gli ultimi disegni del compianto architetto Mengoni, che avevano attinenza alla Piazza del Duomo e col Palazzo reale, venivano con gentile pensiero offerti dalla signora Mengoni al Re, il quale le faceva pervenire la seguente lettera:

*« Distintissima Signora,
« Sua Maestà il Re ha vivamente*

gradito l'*Album* offertogli dalla S. V. contenente le fotografie del Grande Arco della Galleria Vittorio Emanuele nonché i disegni della Loggia per far riscontro all'Arco stesso, opere egregie di Giuseppe Mengoni.

« La Maestà Sua ha molto apprezzata la gentilezza del di lei pensiero nel farle omaggio di quei sapienti lavori che rendono sempre più lamentata la immatura perdita dell'ingegner architetto a cui non fu concesso di veder compiute le grandiose creazioni del suo disegno.

« L'Augusto nostro Sovrano mi ordinava pertanto di esprimere alla S. V. i sentimenti di ammirazione e di compianto che gli destava nell'animo la di lei offerta, la quale sarà custodita dal Re come un caro ricordo dell'illustre estinto.

« Nel presentarle quindi i vivi ringraziamenti della Maestà Sua, la prego di gradire gli atti di mia distinta osservanza.

« Il Ministro, VIGONE »

BRESCIA, 5. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

S. E. il ministro dell'interno arrivava tra noi ieri sera coll'ultimo treno di Verona. Era in stretto incognito. Nel vagon *salon* scorgemmo il suo segretario particolare sig. Barone Monti ed un redattore della *Provincia*.

Il Sindaco ed alcuni altri signori, in forma affatto privata, erano a riceverlo sotto la tettoia. Le poche persone che si trovavano al caffè della stazione e sotto il peristilio batterono le mani al passaggio di S. E.

ANCONA, 5. — Il *Corriere delle Marche* narra il tentativo di assassinio contro il sig. Procacci, assessore del municipio di Pesaro. L'assassino è sconosciuto finora ed ignoransi le cause che lo spinsero al delitto. La ferita riportata dal signor Procacci non è grave. (Disp. dell'*Opinione*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il giorno 2 corrente fu inaugurata a Parigi l'esposizione cavallina ed asinina sulla spianata degli Invalidi. Vi figurano 1,036 animali divisi in trentadue categorie: vi partecipano otto nazioni, cioè la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Olanda, il Belgio, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Danimarca. Quanto all'esposizione asinina, essa è assai modesta; non vi si contano più di ventidue animali, fra asini e muli.

Siamo informati, scrive la *Gironde*, che, per iniziativa dei repubblicani di tutte le gradazioni, sarà dato a Bordeaux, il 22 settembre, un gran banchetto patriottico in onore della proclamazione della Repubblica.

INGHILTERRA, 2. — Domenica 1° settembre l'*Eurydice* veniva finalmente riportato a galla, essendosi felicemente compiute le operazioni di sollevamento e fra gli applausi degli ufficiali e dei marinai veniva rimorchiato nel porto di Portsmouth giacchè ventitré settimane dacchè era accaduta la triste catastrofe.

Sul vascello fu inalberata la bandiera in un albero provvisorio eretto sul ponte. La bandiera è la stessa che sventolava sull'*Eurydice* quando affondò.

Sabato sir Hardinge Gifford parlò ai suoi elettori a Launceston. Trattando della politica orientale difese la condotta del governo ed osservò che se si fosse seguito il consiglio del signor Gladstone, che cioè l'Inghilterra avesse aiutato la Russia nell'andare la Turchia, sarebbe sorto il grave problema circa il decidere quale potenza avesse dovuto subentrare a quella che spariva.

RUSSIA, 1. — Nel *Journal de Genève* leggiamo che altre quattro persone sono state pugnalate nelle strade di Odessa. Fra queste vi era pure l'agente di polizia che aveva denunciato il nihilista Kovalski che fu fucilato.

Tutte le notizie che annunziano la scoperta degli assassini del generale Mersentreff sono false.

GERMANIA, 2. — Tutte le frazioni del Reichstag hanno invitato i loro membri a trovarsi a Berlino almeno domenica 8 settembre, cioè un giorno prima dell'apertura del Parlamento. Sappiamo, scrive il *D. M. Blatt* che specialmente i conservatori tedeschi hanno detto di trovarsi nella capitale in quel giorno. Le scene le più interessanti si verificheranno nel seno della frazione dei nazionali liberali. Il testo dell'invito alle sedute della frazione è il seguente:

« Tutti i membri della frazione dei nazionali liberali o quelle persone che avessero intenzione di entrare a farne parte, sono pregati di trovarsi domenica 8 settembre nel locale del Reichstag. »

A questi membri appartiene ancora il signore von Tretschke, che gli organi ufficiali del partito annoverano fra i membri di esso, ma che i capi del medesimo considerano come scisso.

Lasker, Bamberger e Rickert saranno a Berlino nel corso della settimana.

Il giorno di Sedan è stato festeggiato con pompa in tutto l'impero ed a Berlino specialmente. Nelle scuole si è fatto vacanza; in molte chiese si è celebrato il servizio divino in presenza di numeroso uditorio. Le società dei combattenti e dei ginnastici festeggiarono in un modo o nell'altro l'anniversario della grande battaglia; i strade della capitale erano imbandierate, nelle vetrine delle botteghe si vedevano i busti dell'imperatore e del principe imperiale circondati di fiori; la maggior parte degli uffici pubblici e privati furono chiusi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — La *Deutsche Zeitung* ha da Praga che il principe ereditario Rodolfo assistette al gran concerto militare che si tenne nella Sofien-Insel a beneficio dei feriti, ed era accompagnato dall'arciduca Federico e da tutti i generali ivi residenti. Egli vi si trattenne più di un'ora. L'introito della festa superò i 1500 fiorini.

CRONACA VENETA

TREVISO, 6. — Presso la nostra Scuola di musica è aperto a tutto il mese di ottobre 1878 il concorso per l'ammissione di allievi negli strumenti di ottone, e cioè: Flicorno, Tromba, Trombone, Corno, Bombardino e Bombardone.

Gli aspiranti, che dovranno essere stabilmente domiciliati in questo Comune, presenteranno le loro istanze, con i documenti indicati nell'avviso di concorso, alla Presidenza della Società del Casino (Palazzo ex - Rusteghelo a S. Gaetano.)

Coloro che saranno forniti dei requisiti prescritti verranno ammessi per istanza interinale, finchè non abbiano dato saggio di aver l'attitudine necessaria per fare una buona riuscita. (Provincia di Treviso)

UDINE. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'apertura del tronco di ferrovia Resiutta-Chiusa Forte, secondo la risposta data dal Ministero dei lavori pubblici alla Camera di Commercio locale, si farà tantosto, cioè non appena sarà eseguita la visita già autorizzata di ricognizione dei lavori del quel tronco e verrà dalla Commissione *ad hoc* riconosciuto che l'apertura al pubblico si può fare con piena sicurezza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Presidente Sindaco comm. PICCOLI.

Consiglieri presenti N.° 46.
Nella seduta del 5 settembre 1878 deliberò:

1. di acquistare per prezzo di L. 2000 il palco N.° 16 primo ordine nel Teatro Nuovo e N.° 16 primo ordine nel Teatro Concordi stornando a tale scopo il fondo stanziato in bilancio all'art. 36, parte II, titolo I, categoria III.

2. diede principio alla discussione del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1879.

Interessi Comunali. — Per necessità di spazio finora ci siamo limitati a riprodurre le semplici deliberazioni prese dal nostro Consiglio Comunale nelle sue ultime adunanze.

Attesa però la grande importanza degli argomenti trattati noi ce ne occuperemo mano mano nei più prossimi numeri del nostro Giornale.

Dazio consumo. — Introiti dal 1° gennaio al 31 agosto 1877 L. 1,007,566.87

Introiti dal 1° gennaio al 31 agosto 1878 » 944,038.22

In meno nel 1878 L. 63,528.65

Dell'arresto per debiti. — Dopo la legge 6 dicembre 1877, la quale abolisce l'arresto per debiti, vi furono molti che sostennero estendersi le disposizioni di quella legge anche ai falliti. Così l'articolo 568 del Codice di Commercio restava es-

so pure lettera morta e la libertà individuale, spinta sino a quel punto, avrebbe concesso al fallito tutto il comodo di far sparire la sua sostanza con quanta consolazione dei creditori è facile immaginare.

Ora una recente sentenza della Corte d'Appello di Casale ha stabilito che l'art. 568 del Codice di Commercio non fu abrogato dalla legge 6 dicembre 1877, distinguendo gli interessi generali della società da quelli individuali del creditore.

« Nei fallimenti, dice l'aurea sentenza, l'arresto del fallito è destinato a tutelare gli interessi generali della società e riveste il carattere di misura di prevenzione e di sicurezza, che tende a procurare i mezzi di chiarire i sospetti possibili di frodi avvenute. »

Questa sentenza, osserva assennatissimamente il *Sole* di Milano, appaga almeno in parte la pubblica coscienza e dimostra come talora l'interpretazione dei tribunali valga a correggere i difetti e l'insufficienza delle leggi abbracciate in fretta dagli inesperti legislatori. Ma esaminandola a fondo si chiarisce la necessità di urgenti provvidenze, i quali mitigino i guai dell'abolizione dell'arresto per debiti. Bisogna rendere spedita, severa la procedura dei fallimenti; bisogna che si apra un processo penale contro il fallito, accanto a quello civile, a fine che provi la sua innocenza; bisogna che si offrano al credito così turbato garanzie e affidamenti.

Nuova Mazurka. — Ci scrivono:

Venerdì scorso abbiamo udito in Piazza Unità d'Italia una Mazurka intitolata: *Non rassegnarti*; nuovo componimento del giovanotto signor Carlo Musato che muove i primi passi nella difficile arte del comporre. Anche in questo suo lavoretto il sig. Musato dimostra d'esser conoscitore dell'arte musicale. E noi gli mandiamo un bravo di cuore vivendo nella speranza di presto gustare qualche altro suo armonioso componimento. B. E.

Incendio. — Ieri a sera verso le ore 9 nel Comune di Maserà svilupparvi un incendio in danno dei sigg. Marco o Moisè cav. Da Zara.

Accorsi immediatamente i civici pompieri, giunsero in tempo [di salvare la cantina ed il granaio che stavano dietro al fabbricato che prese fuoco.]

Il danno si calcola di circa 15 mila lire.

La causa di questo incendio è tutt'ora ignota: pare che sia accidentale.

Suicidio di un maggiore. — Scrive la *Gazzetta di Torino* di ieri sera:

« Due guardie di P. S. che poco dopo mezzodì perlustravano il giardino del Valentino partendo dalle vicinanze del caffè attraversavano lo stradone carrozzabile, e si avviavano su per il sentiero che gira attorno alla montagna posta di fronte al Caffè medesimo. Esse stavano per arrivare sul rondo della montagna allorchè sopra una di quelle panche videro un uomo sdraiato, in manica di camicia, mentre l'abito stava a poca distanza dalla panca.

Credettero fosse qualche imprudente il quale si fosse arrischiato ad andare a fare un sonno in quel sito abbandonando il suo abito alla balia dei vagabondi, che spesso vanno a ronzare in quei paraggi, e si avvicinarono per svegliarlo. Ma quale non fu la loro sorpresa nel constatare che quell'infelice era morto!

Egli teneva ancora in mano una rivoltella a sei colpi, nuovissima, che si era sparata alla tempia destra. Una striscia di sangue gli rigava la guancia destra, e due altre strisce gli attraversavano la fronte: il proiettile gli era rimasto nel cranio.

La morte doveva essere stata istantanea.

Egli si era prima spogliato dell'abito, che aveva gettato per terra. Poi aveva deposto sulla panca cinque lettere, e su di queste il cappello. E finalmente sedutosi sulla panca, si era sparato un colpo alla testa. L'infelice si piegò sulla sinistra, e rimase in una posizione tale, che pareva si fosse addormentato per dormire.

Una delle guardie corse tosto ad avvertire l'autorità giudiziaria, mentre l'altra rimaneva là a custodia del cadavere.

Arrivata poi l'autorità giudiziaria, si constatò subito dagli scritti lasciati dal suicida che egli era il cav. Giuseppe Sampietro, maggiore di cavalleria nell'armata di riserva.

Delle lettere da lui lasciate una era diretta al ministro della guerra, un'altra al suo colonnello, una terza alla sua famiglia e le altre a varie altre persone.

Quanto alla causa che lo spinse al suicidio non ne sappiamo nulla finora. Dicesi però, che egli abbia potuto abbracciare la disperata risoluzione di togliersi la vita perchè fra non molto doveva comparire innanzi ad un Consiglio di guerra per rispondere non sappiamo bene di quale mancanza. »

Grata smontata. — Lo *Scoencha Telegremmybran* (agenzia telegrafica svedese) dichiara priva di fondamento la notizia relativa all'apparizione del colera in Svezia.

Il dramma della via Polivoux. — La *lattivendola tagliata a pezzi*.

Pocsa si separarono. Barrè andò a vendere i titoli della vedova Gillet e fece un breve viaggio ad Angers, lasciando 2,000 fr. a Leontina Lepin, la sua amante; in questo tempo Lebiez teneva delle conferenze sul *Dalvinismo* nella sala in via d'Arras, conferenze nelle quali, dopo aver colmato di ingiurie i preti e proclamata la morte del Cristianesimo, concludeva con questa frase: « Il primo uomo, era una scimmia. »

La mattina del 29 luglio, prossimo passato, i due assassini comparvero all'udienza delle Assise. Il loro aspetto fisico non parve rispondere all'idea che il pubblico se ne era formato.

Barrè non ha punto l'aspetto ignobile di un agente d'affari sospetti, bensì quello conveniente ad un amanuense di notaio. La sua fisionomia nulla rivela di feroce e delittuoso. Piccolo, con corta barba castagna, carnagione alquanto ingiallita, occhio smisuratamente dilatato, pare il tipo di un impiegato di biblioteca, o di un aiuto-farmacista. Indossa una *redingote* di colore *bleu*, solmi rovesciati bianchissimi e di buon taglio. Guardandolo, è difficile persuadersi di avere in faccia un assassino.

Lebiez, nulla ha di particolare, ma i suoi occhi sono più vivaci, la barba più nera, i lineamenti più fini, il naso più affilato. Dei due si direbbe che certamente Lebiez spinse l'altro al delitto. Barrè è il cane, Lebiez la volpe. Barrè ha lo sguardo stanco dell'uomo, che ha usato bestialmente di tutti i piaceri; Lebiez ha quell'occhio di satiro, arrossato dallo strazio, proprio di uno studente del decimo anno, che spiega volentieri le sue teorie filosofiche ai venditori di suse, e sceglie di collaborare nei piccoli giornali radicali della riva sinistra.

All'udienza, presieduta dal signor Mathieu di Vienne, nulla accadde di impreveduto. I rei, già confessi, narrarono, con un sangue freddo terribile, tutti i minimi particolari dell'atroce misfatto, quali già li abbiamo riassunti precedentemente. Mai si ebbe una confessione più completa!

Barrè, il primo giorno, pareva indifferente, ma oppresso ed esaurito di forze. Lebiez certamente più abile, più comico, solo si animava per dichiarare, egli diceva, di non volere maggiore responsabilità nel delitto di quella che realmente gli spettava.

Al secondo giorno Lebiez e Barrè erano in preda anche maggiormente all'abbattimento. Barrè si lasciò cadere seduto sul banco, coprendosi la fronte con ambedue le mani. Lebiez aveva gli occhi rossi, come avesse pianto; era livido, e le sue mani si agitavano con tremito convulso; colla mano tromante spesso si asciugava il viso e gli occhi con un fazzoletto bianco ed angoli color rosa.

(Continua)

(Dal giornale *La Venezia*)

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 27 agosto al 4 settembre

NASCITE

Maschi n. 14 — Femmine n. 18

MATRIMONI

Bosco Antonio fu Luigi, guardiano ferroviario, con Baldon Vittoria di Francesco, sarta, entrambi celibi di Padova.

Massarì Gaetano fu Pietro, corsore, vedovo, con Franco Teresa fu Melchiorre, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Luzzati Moisè detto Giacomo di Giuseppe, possidente, celibe, di Venezia, con Bianchini Emma fu Giuseppe, possidente, nubile, di Rovigo.

Caporello detto Beda Angelo di Domenico, con Caporello detta Beda Camilla di Pietro, ambi celibi, villici di Chiesanova.

Franco Antonio fu Francesco, celibe, giardiniere di Volta Berozzo, con Farinazzo detta Pole Regina di Mateo, nubile, domestica, di Carrara San Girolamo.

Foralosso Luigi fu Giovanni, falegname, celibe, con Danieleto Elisabetta fu Luigi, sarta, nubile.

De Martinis Enrico di Romolo, scrittore, celibe, con Pavan Maria di Cherubino, casalinga, nubile.

MORTI

Romagnoli-Salvagnini Carolina fu Orazio, d'anni 61, coniugata, sarta. Daniela Luigia di Giacinto, di anni 1 e mesi 4.

Noventa Elisabetta fu Vincenzo, di anni 73, villica, coniugata. Anselmi Gino del nobile Nicolò, di mesi 7.

Toniato-Faccin Teresa di Luigi, di anni 53, ostessa, coniugata. Haberstumpf dott. Federico fu Carlo, d'anni 31, ingegnere, celibe.

Pezzato Agata di Giovanni Battista, di mesi 3. Rosa Antonio di Giovanni, di mesi 1.

Chierogato Giuseppe fu Antonio, di anni 67, sarto, coniugato. Raimondi-Andreato Giovanna fu Vincenzo, d'anni 72, maestra da fanciulli, vedova.

Sernagiotto-Lenner Luigia fu Sebastiano, d'anni 53, possidente, coniugata.

Cipriani-Toffan Anna fu Domenico, d'anni 76, vedova, ricoverata. Ambrosi Girarda fu Giovanni, di anni 60, nubile, ricoverata.

Busnardo Pietro fu Pietro, d'anni 74, industriale, vedovo. Griggio Valentino di Antonio, d'anni 50, cocchiere, coniugato.

Nordin-Zanella Giustina fu Antonio, d'anni 50, cucitrice, coniugata. Basaglia Luigi fu Giuseppe, d'anni 95 1/2, cuoco, vedovo.

Jesi Olga Maria di Girolamo, d'anni 2 e mesi 8. Zaccaria Brunone di Giovanni, di anni 3 1/2.

Callegari Antonio di Giovanni, di anni 27 e mesi 10, agente, celibe. Galiazzo Oliva di Pietro, d'anni 26, sarta, nubile.

Pittarello-Paggin Rosa di Fortunato, d'anni 36, villica, coniugata. Franco-Bertolini Domenico fu Angelo, d'anni 50, villico, coniugato.

Volpato Antonia di Pietro, d'anni 2 e mezzo. Zecchinato Giovanni di Natale, di anni 3.

Zanandrea Giov. Batt., fu Sebastiano, d'anni 81, possidente, celibe. Zanchini Giuseppe di Nicola, di giorni 2.

Pinton-Zin Angela fu Andrea, di anni 63, cucitrice, vedova. Rossetti-Bastianello Giacomina fu Giuseppe, d'anni 74, sarta, vedova.

Cecchetti Elvira di Giuseppe, di anni 3. Sorgato Maria di Lorenzo, di giorni undici.

Pezzoli Erminia di Giuseppe, d'anni 1. Scapolo Elisabetta di Antonio, di anni 2.

Quattro bambini esposti. (Tutti di Padova).

Gucciardo Giuseppe di Bernardo, di anni 22, soldato nel 2° reggimento fanteria, celibe, di Monte San Giuliano.

Levi Gabriele fu Abramo, d'anni 50, banchiere, di Venezia, celibe. Contin Valentino fu Nicolò, d'anni 65, contadino, vedovo, di Framignan di Piazzola.

Camarata Giuseppe fu Pasquale, di anni 42, contadino, coniugato, di Cappiz (Messina).

Niero Marco fu Giacomo, d'anni 47, domestico, coniugato, di Vigonza. Braga Luigi fu Sante, d'anni 27, bovai, coniugato, di Piazzola sul Brenta.

Menegotto Giuseppe fu Antonio, di anni 18, villico, celibe, di Teolo.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Il *Giuseppe Balsamo* di A. Dumas figlio è uno di quei drammi che non si criticano, ma si subiscono, non per altro che per il nome dell'etichetta.

Fate ch'esso abbia una paternità diversa da quella che ha realmente; attribuitelo al primo scrittore anche abbastanza conosciuto, che vi capita in mente e se il dramma arriva sino alla fine io avanti di morire vestirò la tonaca di frate.

Pubblico bizzarro il nostro! Mormora, s'impazientisce, minaccia al

Borghesi di Sardou; questo **Gtuseppe Balsamo**, se non lo applaude, lo tollera, lasciandolo passare senza uno strappo, senza quasi un appunto.

L'autore della **Dame aux camélias**, mettendo il suo nome sul frontespizio del nuovo dramma, ha voluto, non dirò gabbare, ma certo burlarsi di tutti i colti e di tutte le inculte che frequentano i teatri del mondo civile. Manco male che in parecchi luoghi gli hanno rimandato lo scherzo con altrettanta disinvoltura. A Padova si contentarono di star zitti.

Si sa che il dramma fu tolto dal libro omonimo di A. Dumas padre, e non uno dei migliori del grande romanziere.

Costringere nel breve giro d'una azione drammatica i molteplici avvenimenti d'un romanzo è riuscito impossibile anche al genio di A. Dumas. L'arte, l'arte vera non consente di simili trasformazioni.

I personaggi del **Gtuseppe Balsamo** non sono che delle ombre; ombre fugitive, sbiadite, che si perdono nel fondo indefinito ed indefinibile della tela. Nessun intreccio, ad appena quanto basta a non far dare un salto sullo scanno ad ogni alzata di sipario; lacune enormi, soluzione scipita ed inconcludente.

Dov'è questo ceto di Cagliostro, questo fortunato avventuriero, che nel secolo scorso riempi il mondo colla fama delle sue stranissime imprese? Ci avesse almeno mostrato la potenza del suo elisir di lunga vita, che manteneva l'uomo in perpetua giovinezza; ci avesse almeno in parte rivelato il fascino prepotente ch'egli esercitava sulla società del suo tempo, credula, avida del meraviglioso, alla quale egli predicava l'avvenire, evocava i morti, prometteva le ricchezze e l'immortalità.

Nulla di tutto questo; ma solo le prime prove del magnetismo, scienza allora nuovissima.

Schiller fuggì su Cagliostro il suo **Visionario**, Göthe il **Gran Copto**; Dumas, volendo riprodurre Cagliostro addirittura, ne fece appena un cerrettino volgare.

Ieri le **toutettes** della Delfina **Maria Antonietta** (Giagnoni) della **Dubarry** (Mezzanotte) e d'**Andreina Taverny** (**Maison Rouge** (Macchi) erano sfolgoranti, elegantissime, anzi l'unica roba buona del dramma. Ottima l'esecuzione.

Stasera la **Frine** di Castelvoglio.

Nella seconda metà del corrente settembre avremo al Garibaldi, per un breve corso di rappresentazioni, la Veneta Compagnia di **Angelo Morolin**.

Ci si promettono le seguenti nuovissime:

Mia fra di Giacinto Gallina.

Ocho pulele o Tropo in atto di Anonimo.

Do vedovi dell'anonimo veneziano.

Santolo e fozzo di Luigi Senex.

La maestra comunale di L. Morandi.

La barba in barba al barba di A. Cause.

non si conoscono le intenzioni. Il Congresso di Berlino, essendo un'opera collettiva, l'Italia non intende d'agire separatamente senza l'accordo delle altre Potenze.

Confermarsi che invece l'Italia intende di opporre un rifiuto a qualunque domanda di modificare quella parte del trattato riguardante la uguaglianza civile degli israeliti in Rumenia. (*idem*)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Firenze 6

Arrivarono pel Congresso degli Orientali, dalle Indie il medico indiano Da Cunha, dalla Norvegia il professore Lieblein, dalla Germania il dott. Berliner. Sono giunti già dell'Alta Italia, Renan, Veber, Dunfey, Koth, Schiefrier e Dieterici diretti a Firenze con parecchi altri illustri orientalisti. I lavori per l'Esposizione Orientale sono molto avanzati e saranno all'ordine pel 12.

Codigoro 6.

L'onor. Baccarini inaugurò oggi il diversivo del Po di Volano, e le grandi opere compiute dalla « Società per le bonifiche ferraresi ». Il successo fu splendido. L'accoglienza al ministro fu cordialissima. Le popolazioni sono festanti.

Cagliari 6.

Telegrafasi da Tunisi all'**Avvenire di Sardegna** che il Bey autorizzò la partenza del generale Keridine per Costantinopoli, chiamatovi da un firmano imperiale dietro la dichiarazione del console di Francia che qualora la Porta ordisse degli intrighi la flotta francese comparirà nella rada di Goletta.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6. — Rend. it. 79.15 79.25.

I 20 franchi 21.79 21.80.

MILANO, 6. — Rend. it. 81.35

I 20 franchi 21.79 21.81.

Sete. Pochi affari.

LIONE, 5. Sete. Affari limitati: prezzi invariati.

CORRIERE DELLA SERA

7 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 settembre.

Il **Popolo Romano** vuole che il ministero parli e che finisca di restar muto come un pesce. Ma Dio buono! Se questo povero ministero non sa cosa dire, perchè costringerlo a parlare e a dire, forse, delle corbellerie? Per la dignità del governo non è preferibile il silenzio alle chiacchiere vane e imprudenti? Non fu forse abbastanza annoiato e corbellato il paese coi programmi del **tavmaturgo** di Stradella?

Il **Popolo Romano** assicura che **maggior confusione di questa non potrebbe darsi**, ma ne abbiamo viste delle confusioni anche peggiori quando comandavano i Depretis, i Nicotera, i Crispi e compagnia bella....

L'on. Zanardelli parlerà agli elettori di Iseo se avrà qualche idea da esporre; se no tacerà e farà benissimo. Ormai le ciancie e i paroloni non illudono più alcuno e, fortunatamente, l'era della rettorica sta per finire.

Il giornale preaccennato dice che molti deputati han bisogno di esporre agli elettori le loro considerazioni politiche e non possono farlo, perchè i ministri tacciono. Ma da quando in qua i deputati han bisogno di parlare sulla falsariga dei ministri? Facciano come l'on. Gabelli, ed abbiano il coraggio delle loro opinioni... dato e non concesso che delle opinioni ne abbiano.

Si discorre di cassoni di carte che l'on. Zanardelli ha fatto trasportare a Brescia e si dice che in quei cassoni vi sia la quintessenza dei progetti politici e amministrativi del ministero. Io non credo un'acca di queste dicerie e sono persuaso che i cassoni di quest'anno signo come quelli dell'anno scorso, nei quali dicevasi che si contenevano tutti i documenti relativi alle questioni ferroviarie, che l'on. Zanardelli dovea studiare e risolvere. Come lo abbia studiate e ripetute s'è visto dopo....

Continua la noiosa litania dei nomi di candidati al portafoglio dell'Agricoltura e Commercio. Il **Fanfulla**, che avea propagato la notizia di pratiche iniziate coll'on. Damiani, la smentisce. Io v'ho già scritto che quella diceria non avea fondamento, quantunque ammetta che l'on. Selmis Doda possa aver vagheggiato l'idea di dar pegno di conciliazione al suo amico Crispi.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 5.

È stato deciso che l'Esposizione internazionale dei frutti, che dovea aver luogo il 21 ottobre, avrà luogo parzialmente anche nel 16 settembre, onde i paesi meridionali possano approfittarne.

La missione militare italiana partì per assistere alle manovre del corpo d'armata del generale Bourbaki. (*Perseveranza*)

Roma, 5.

Il **Fanfulla** riferisce che l'offerta all'onor. Damiani del portafoglio d'agricoltura e commercio non si conferma. Il Consiglio dei ministri riterrebbe inopportuna qualunque concessione al gruppo Crispi.

Acquista probabilità che l'interim del Ministero d'agricoltura si deferisca a qualcuno degli attuali ministri.

Il **Bersagliere**, invece, assicura che la nomina del ministro d'agricoltura è differita al principio di ottobre.

È partito l'onor. Zanardelli, accompagnato da due segretari. Dicesi che abbandonò l'idea di pronunziare un discorso ai suoi elettori.

L'attitudine attribuita all'Italia e alla Francia nella questione greca si ritiene infondata. L'Italia non intende di appoggiare la Francia, di cui

L'onor. Ministro delle finanze ha le idee nette e chiare in politica come in finanza! Può darsi che egli pensi a procacciare l'appoggio della frazione Crispi al Ministero. È una idea strana ed assurda, come è strana ed assurda l'idea di aumentare tutte le imposte. Un giornale clericale assicura che l'onor. Doda pensa a questo aumento. Io non so se sia vera questa notizia, ma non mi sorprende punto di udirla, imperocchè so che lo studio dei bilanci ha provato all'on. Ministro essere impossibile introdurre quei milioni d'economie che egli prevedeva nei suoi discorsi del giugno. Evidentemente, se vuoi abolire la tassa del macinato e se le economie non sono possibili, bisognerà ricorrere ad aumenti delle altre imposte. Non ci mancherebbe altro!

È smentita la notizia che vi sia un accordo fra la Francia e l'Italia per impedire un attacco navale della Turchia contro le coste della Grecia. Da Roma continuano la partenza. L'ambasciatore del Portogallo presso il Papa se n'è ito ieri ed ieri è partito anche il Cardinale Vicario, Monaco La Vallette.

Parlasi d'un prossimo Concistoro che il Papa terrebbe per nominare alcuni nuovi Cardinali. Sarà la prima *tufornata* di Leone XIII. Si fanno vive pratiche perchè Monsignor Dupanloup riesca, finalmente, ad avere il cappello.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEW ORLEANS, 6. — Ieri vi furono qui 86 morti e 201 nuovi casi di febbre gialla; a Wicksburg 33 morti e 180 nuovi casi; a Menfis 89 morti. La epidemia aumenta. Appelli disperati vengono fatti alla pubblica carità. I soccorsi arrivano da tutte le parti.

PARIGI, 6. — Un telegramma del governatore della Nuova Caledonia al ministro della marina dice che la sotmissione degli insorti è ancora incompleta, ma è affare di tempo. L'insurrezione fu circoscritta alle tribù di Marai e Bulupari. Ad eccezione di tre coloni uccisi e due feriti non vi fu nessuna nuova disgrazia.

VIENNA, 6. — La *Correspondenz Politika* ha da Atene che il gabinetto attende il risultato dei passi di Condaristis presso la Porta per indirizzare alle potenze una domanda di mediazione.

PIETROBURGO, 6. — Ebbe luogo la sottoscrizione pel prestito d'Oriente e la somma totale fu coperta con un eccedente di 4 milioni e 300 mila rubli.

COSTANTINOPOLI, 6. — Continuasi la spedizione di truppe a Novibazar e Mitrovitza. Vi sono nuovamente delle grandi probabilità che la Convenzione con l'Austria sia firmata. La flotta inglese ricevette l'ordine di restare all'isola dei Principi.

LONDRA, 6. — A Blackburn le tre maggiori fabbriche di cotone annunziano che chiederanno nella quindicina. Altre tre ridurranno la giornata di lavoro.

Il numero probabile degli annegati nell'affondamento della *Principessa Alice* è di 700. I palombari raccontano che trovano gruppi di 5 a 6 cadaveri.

Il *Times* annunzia che la Grecia addivenne ad un accordo coi suoi ereditori.

Il *Daily News* dice che il permesso concesso a Midhat di ritornare in patria non comprende il ritorno a Costantinopoli. Dicesi che Blingeras sarà nominato ministro dei lavori in Egitto.

La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Spithead.

PARIGI, 6. — La *France* annunzia che ieri i cavalli della carrozza, che conduceva il generale Ciadini alla passeggiata ai Campi Elisi, presero la mano; i cavalli furono arrestati, ma il generale cadendo, rimase ferito alla faccia dallo scoppio dei vetri.

Il generale fu trasportato all'Eliseo, ricevette pronti soccorsi, e quindi potè ritornare al palazzo dell'ambasciata. Le ferite non sono gravi. Le notizie di stamane sono assai soddisfacenti.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

SCIUWALOFF MINISTRO DI POLIZIA

L'Agenzia Maclean comunica al *Temps* il seguente telegramma da Londra, 2 settembre:

«Un dispaccio da Pietroburgo, ricevuto dall'Agenzia Reuter, annunzia che il conte Schiuwaloff è nominato ministro di polizia, e che esso è sostituito all'ambasciata di Londra dal principe Orloff (attualmente ambasciatore a Parigi). Al posto di questo ultimo è chiamato il signor Novikov, attualmente ambasciatore a Vienna.»

Schiwaloff non è nuovo negli affari di polizia, poichè egli fu uno dei predecessori di Messentoff nel posto di capo della terza sezione di quel ministero. La sua nuova carica è certo assai più pericolosa per la sua vita di quella di ambasciatore.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

Il sig. Beryanno di Kallay venne nominato commissario austriaco della Rumelia Orientale, ed il sig. luogotenente colonnello bar. Repp ed il conte Wumbrand commissarii di delimitazione; commissario austriaco per la Serbia venne nominato il maggiore Villemek e per il Montenegro il colonnello generale Lippich ed il capitano Sauerwald.

Tra il 20 ed il 25 corr. si uniranno a Pera i metropolitani della Chiesa greca ed il Consiglio nazionale greco, per procedere alla nomina di un nuovo patriarca, in luogo del defunto patriarca ecumenico Joachino II.

Da parte russa vengono fatti tutti gli sforzi per innalzare a questa dignità un uomo di idee moderate, che non solo abbia a ritirare la scomunica lanciata dal suo predecessore sulla Chiesa bulgara, ma che pareggi eziandio la chiesa bulgara all'ecumenica.

La Porta desidera di nuovo l'elezione di un Patriarca energico, affinché esso possa almeno aver la sua supremazia sopra i bulgari eziandio nella Rumelia orientale. Quale candidato a quest'alta carica viene designato l'attuale vicario, monsig. Agathangelos, metropolita di Efeso, la cui nomina sarebbe appoggiata da molti e particolarmente dall'ambasciatore russo principe di Lobanow.

TELEGRAMMI

Vienna, 5.

Il rappresentante diplomatico della Serbia tornò ad assicurare il conte Andassy che il suo governo rispetterà lealmente il trattato di Berlino perchè così esigono gli interessi politici ed economici del principato; egli deplore la diffidenza degli ungheresi, dichiarando che il governo di Belgrado consiglierà sempre alla popolazione della Bosnia di accettare l'occupazione austriaca.

È arrivato Fadejeff.

L'amministrazione dei paesi occupati viene modellata sull'amministrazione austriaca. (*Indipend.*)

Serajevo, 6.

9000 insorti e soldati regolari turchi fortificano il delà che separa la Serbia dal Montenegro. (*idem*)

Ragusa, 6.

Il comandante delle truppe turche riuscì a disarmare gli insorti di Trebinje. Oggi si attende che tutta la città venga occupata dagli austriaci. (*idem*)

Costantinopoli, 6.

Le commissioni militari europee entreranno in attività il 13 corr. per effettuare i deliberati del Congresso di Berlino.

La Porta promise alla Russia di stabilire un cordone di truppe contro gli insorgenti che procedono vittoriosi verso Negrokup e Rajluk.

Midhat pascia può rientrare in tutte le città dell'impero fuorchè a Costantinopoli e ciò perchè si temono le ovazioni di cui sarebbe l'oggetto.

Entro l'ottava i russi sgombreranno Enos e Kerschian. (*idem*)

NOTIZIE DI BORS

Firenze

Rendita italiana god.	81	60	71	32
Oro	21	83	21	83
Londra tre mesi	27	20	27	20
Francia	109	05	109	05
Prestito Nazionale	—	—	—	—
Obblig. regia tabacchi	823	st.	823	—
Banca nazionale	2059	—	2050	—
Azioni meridionali	342	—	342	—
Obbligaz. meridionali	256	—	—	—
Banca toscana	600	—	—	—
Credito mobiliare	668	—	668	—
Banca generale	—	—	—	—
Rendita italiana	—	—	—	—

Parigi

Prestito francese 5 0/0	113	12	113	35
Rendita francese 3 0/0	77	05	77	22
italiana 5 0/0	74	40	74	35
Banca di Francia	—	—	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	173	—	172	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	251	—	251	—
Ferrovie romane	74	—	74	—
Obbligazioni romane	265	—	268	—
Obbligazioni lombarde	242	—	243	—
Rendita austriaca (oro)	64	06	64	06
Cambio su Londra	25	28	25	29
Cambio sull'Italia	81	2	81	2
Consolidati inglesi	94	68	94	75
Turco	13	81	13	81

Vienna

Ferrovie austriache	255	50	255	—
Banca Nazionale	808	—	805	—
Napoleoni d'oro	9	31	9	28
Cambio su Londra	116	—	115	90
Cambio su Parigi	46	25	46	20
Rendita austr. argento	63	20	63	30
in carta	61	62	61	72
in oro	73	25	73	—
Mobiliare	242	70	242	60

Berlino

Austriache	425	—	426	50
Lombarde	127	50	128	—
Mobiliare	447	—	449	—
Rendita italiana	74	40	74	40

Londra

Consolidato inglese	95	60	95	25
Rendita italiana	73	92	74	12
Lombarde	14	50	14	25
Turco	13	78	14	78
Cambio su Berlino	—	—	—	—
Egiziano	53	—	54	—
Spagnuolo	143	4	133	4

Bartolameo Moschin gerente resp.

LEZIONI

di Linguistica, di Filologia, di Tedesco e di Francese

di **LUIGI BERT**

Quali guarentigie della bontà del suo insegnamento, il detto professore può esibire, fra diversi altri autorevoli documenti, un certificato di studio dell'Accademia universitaria di Losanna; — un'attestazione dell'Imperiale Ispettorato del Proginasio tedesco della città di Libau (in Curlandia); — un diploma dell'Università di San Pietroburgo, in cui è detto: « Bert Luigi ha dato prova di ottime cognizioni nella lingua francese; » ed un titolo italiano del Regio Provveditorato agli studi, nel quale sta scritto: « Il signor Bert Luigi... ammesso agli esami di patente di lingua francese fu dichiarato idoneo con punti cinquantotto su sessanta. »

Presentarsi, per trattare, in casa. Fono, via Gallo, N° 487 (rimpetto al N° 451, A) dalle 12 alle 3 pomeridiane d'ogni giorno. 1-460.

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di **Seta, a Cilindro** ora di gran moda, come di **Feltro, Gibus, di Tibet** per Società, **Beretti**, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 18-351

PADOVA - Borgo Codahanga N. 4758

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione dei

Calli

Si vende in Padova presso l'Inventore **LAZ LEOPOLDO** Via Beccarie sotto l'Università N. 468.

Prezzo L. 1, doppia dose L. 1/70

Estrazione del regio lotto esse-
ita in Venezia

78 - 42 - 75 18 - 37

BUCAREST, 6. — Parlasi di Corageovic ed Ignatiew come candidati al trono.

PARIGI, 6. — Fra i delegati al Congresso socialista degli arrestati trovavasi il corrispondente del giornale socialista di Lipsia. Furono fatte perquisizioni domiciliari e sequestrate molte carte.

Il *Sotr* dice che la nomina di Deblignieres a ministro dei lavori in Egitto è aggiornata e diventa incerta.

CASA grande con Scuderia, Rimesse, in Via Gigantessa al N. 1286. Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni - Via Maggiore N. 1448. 8-431

D'AFFITTARE

CASINO D'AFFITTARE

ANCHE SUBITO

sito in Battaglia, composto di otto camere, tinello, cucina, cantina ed orto, per 15. L. 400 all'anno, rivolgersi al proprietario a S. Croce, N. 2127. 3-461

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 23 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimila. 22 agosto 1878.

Il Sindaco
10-446 F. MARIOTTO

Non più Medicina

Perfetta salute

senza purghe né pose nocive, è la deliziosa farina di **Milano Du Barry di Londra**, dettata **REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **DELIZIOSA REVALENTA ARABICA** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe le spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, piuita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 28 anni d'irriparabile successo.

N. 75.000 cure, compresi quelle dimiate medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brabant, ecc.

Cura n. 67, 215. Venezia, 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4775, da malattia di legato. Serravalle Scivica (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimette vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa **Farina Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIERRO CANEVARI,
Istituto Grillo, Serravalle Scivica.
Cura n. 67, 814

Castiglion Fiorentino (Toscana)
7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripete con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Più nutritiva che l'estratto di carne economicamente anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. di fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. 75 c.

Scatole di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr.; 50 c.; 1 kil. 8 fr.

Polvere per 12 tазze 2 fr. 50 c.; per 24 тазze 4 fr. 80 c.; per 48 тазze 7 fr. 15 c.; per 12 тазze 2 fr. 80 c.; per 24 тазze 4 fr. 80 c.; per 48 тазze 7 fr. 15 c.

Casa Du Barry & Co. (limited), n. 9, Via Tommaso Grossi, Milano ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanotti, Pianeri e Mauro; Leonardo Perillo, successore Lolo, farmacia al ponte San Lorenzo; Luigi Cornelia, farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe.

PORDENONE: Roviglio, farm. Valeriani. — **PORCIGLIARO:** A. Malipieri, farm. — **ROVIGO:** A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. VIGILIO:** A. Tagliamento; Pietro Quartaroli, farm. — **TREVISO:** Giuseppe Chiara, farm. — **TREVISO:** Zanetti. — **UDINE:** A. Filipuzzi; Cezamassati. — **VENEZIA:** Fosca Zamproni; agenzia Costantini; Antonio Antello; Bellinato; A. Longega. — **VERONA:** Francesco Pasoli; Adriano Prina; Cesare Beggiato. — **VICENZA:** Luigi Maloia; Valerio. — **VITTORIO VENETO:** L. Marchetti, farm. — **BASSANO:** Luigi Fabris di Baldassare. — **LEGNAGO:** Valerio. — **MANTOVA:** F. Belli-Chiara, farm. Reale. — **ODERZO:** L. Curelli. — **DISMUTI.** 30 72

CASA grande

con Scuderia, Rimesse, in Via Gigantessa al N. 1286. Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni - Via Maggiore N. 1448. 8-431

D'AFFITTARE

CASINO D'AFFITTARE

ANCHE SUBITO

sito in Battaglia, composto di otto camere, tinello, cucina, cantina ed orto, per 15. L. 400 all'anno, rivolgersi al proprietario a S. Croce, N. 2127. 3-461

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 23 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimila. 22 agosto 1878.

Il Sindaco
10-446 F. MARIOTTO

Non più Medicina

Perfetta salute

senza purghe né pose nocive, è la deliziosa farina di **Milano Du Barry di Londra**, dettata **REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **DELIZIOSA REVALENTA ARABICA** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe le spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, piuita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 28 anni d'irriparabile successo.

N. 75.000 cure, compresi quelle dimiate medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brabant, ecc.

Cura n. 67, 215. Venezia, 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4775, da malattia di legato. Serravalle Scivica (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimette vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa **Farina Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIERRO CANEVARI,
Istituto Grillo, Serravalle Scivica.
Cura n. 67, 814

Castiglion Fiorentino (Toscana)
7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripete con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Più nutritiva che l'estratto di carne economicamente anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. di fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. 75 c.

Scatole di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr.; 50 c.; 1 kil. 8 fr.

Polvere per 12 тазze 2 fr. 50 c.; per 24 тазze 4 fr. 80 c.; per 48 тазze 7 fr. 15 c.; per 12 тазze 2 fr. 80 c.; per 24 тазze 4 fr. 80 c.; per 48 тазze 7 fr. 15 c.

Casa Du Barry & Co. (limited), n. 9, Via Tommaso Grossi, Milano ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanotti, Pianeri e Mauro; Leonardo Perillo, successore Lolo, farmacia al ponte San Lorenzo; Luigi Cornelia, farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe.

PORDENONE: Roviglio, farm. Valeriani. — **PORCIGLIARO:** A. Malipieri, farm. — **ROVIGO:** A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. VIGILIO:** A. Tagliamento; Pietro Quartaroli, farm. — **TREVISO:** Giuseppe Chiara, farm. — **TREVISO:** Zanetti. — **UDINE:** A. Filipuzzi; Cezamassati. — **VENEZIA:** Fosca Zamproni; agenzia Costantini; Antonio Antello; Bellinato; A. Longega. — **VERONA:** Francesco Pasoli; Adriano Prina; Cesare Beggiato. — **VICENZA:** Luigi Maloia; Valerio. — **VITTORIO VENETO:** L. Marchetti, farm. — **BASSANO:** Luigi Fabris di Baldassare. — **LEGNAGO:** Valerio. — **MANTOVA:** F. Belli-Chiara, farm. Reale. — **ODERZO:** L. Curelli. — **DISMUTI.** 30 72

N. 15972-674 S. S. 469
IL MUNICIPIO DI PADOVA
NOTIFICA

È aperto il concorso:
 1) a parecchi posti di maestro e di maestra nelle scuole elementari di grado inferiore di questo Comune con lo stipendio indicato nella seguente tabella, aumentabile di quinquennio in quinquennio e col diritto a pensione a norma dello Statuto municipale per le scuole primarie;
 2) a quattro posti di maestro assistente con l'annuo stipendio di L. 600;
 3) a quattro posti di maestra assistente con l'annuo stipendio di L. 300;
 4) a un posto di maestra d'una scuola mista nel suburbio con l'annuo stipendio di L. 850, aumentabile di quinquennio in quinquennio e con diritto a pensione a norma dello Statuto comunale per le scuole primarie.

Tabella degli stipendi

QUALITÀ DEL POSTO	Stipendio annuo Lire	
	1130	740
Maestro di grado inferiore nelle scuole urbane	idem	idem
Maestra	idem	idem
Maestro di grado inferiore nelle scuole femminili	idem	idem
Maestra	idem	idem
Maestro del suburbio	idem	idem
Maestra	idem	idem
Maestro assistente	idem	idem
Maestra assistente	idem	idem
Maestro di scuola mista	idem	idem
Maestra di scuola mista	idem	idem

Condizioni
 1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 settembre corrente mese.
 2. Il concorso è per titoli e per esame. La Giunta, sentito il voto della Deputazione alle scuole, si riserva la facoltà di poter esonerare degli esami coloro che negli anni precedenti li hanno sostenuti presso la Com-

missione municipale e che hanno conseguito una nomina in questo Comune.
 3. Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo municipale la propria istanza corredata dai documenti che seguono:
 a) Atto di nascita;
 b) Attestato di sana costituzione fisica;
 c) Certificato degli studi percorsi e patente di abilitazione a stile italiano;
 d) Ogni altro documento di servizi prestati o di titoli particolari;
 e) Una tabella dimostrante questi servizi;
 f) L'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche e dell'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco a senso dell'art. 330 della legge 13 novembre 1889;
 g) L'indicazione di un domicilio scelto in questa Città per le pratiche d'ufficio occorrenti durante il concorso.
 4. Non verranno ammesse al concorso se non persone che godano della cittadinanza italiana, e che abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età.
 5. Gli eletti al posto di maestro assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalla legge 13 novembre 1889, dal Regolamento 15 aprile 1890 e dallo Statuto ed Istruzioni speciali al Comune di Padova, che rimangono offerte all'esame dei concorrenti presso la sopraddegnata all'ufficio, e si obbligheranno ad eseguire tutte le disposizioni che verranno loro impartite dall'autorità scolastica e dalla Giunta Municipale.
 6. Non acquista anno per anno la qualità di maestro se non dopo aver ottenuta la conferma dal Consiglio a norma della legge 9 luglio 1876 N. 320 (serie 2).
 7. L'ufficio di maestro assistente è provvisorio: l'elezione quindi avrà luogo per il solo anno scolastico 1878-79; gli eletti potranno essere confermati di anno in anno.
 8. Chi aspira all'insegnamento in una scuola mista dovrà avere possibilmente l'età di 30 anni, e non mai meno di 24.
 9. Quelli che attualmente coprono un impiego presso qualche pubblica Amministrazione Comunale sono dispensati dalla produzione delle fedine criminali e politiche richieste all'art. 3.
 10. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno stesi in carta col bollo stabilito dalla legge.
 11. L'aspirante dovrà dichiarare con precisione per quale dei posti intenda di concorrere; dichiarerà altresì se scetterebbe l'ufficio di maestro o maestra in una scuola inferiore del suburbio ove per risulta restasse vacante il posto. L'annuo stipendio è indicato nella soprascritta tabella.
 12. Le domande che non fossero presentate in conformità al presente Avviso non saranno prese in alcuna considerazione.
 Padova, 2 settembre 1878.

Il Sindaco
PICCOLI



Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
 109 Bottiglie Acqua . L. 23 — } L. 36 50
 Vetri e cassa . . . 13 30 }
 50 Bottiglie Acqua . L. 12 — } L. 19 50
 Vetri e cassa . . . 7 50 }
 Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.
 In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazza dei Padovani, rappresentata dalla ditta Pietro Cimegotto. 20 337

Acqua di mare

Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che co giorno 7 giugno corrente cene di metodi per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.
 Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALISGARI ORSAY

SAPONE di ERBE

AROMATICHE MEDICINALI
 È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle sana e morbida; mantiene il suo colore. È buonissimo per bagni.
 Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Cenda, Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia Zanetti. — Vicenza: Valeri e Friesiero. — Venezia: Bötter, Zampironi, Cavola, Penci, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 17-48

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PAZIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I

Le **Moroso della Nona** | Barufe in Famegia
 TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI | **PROF. D. PIETRO BERTINI**

Farinata degli Uberti | **Tristi e Lieta**
DRAMMA | **POESIE**

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. | Padova, 1878, un volume - Lire 2.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1.25

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
 PRECEDUTE
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Orario ferroviario
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 3.16 a.	4.25 a.	omnibus 5.05 a.	6.22 a.	I omnibus 6.12 a.	10.30 a.	omnibus 1.40 a.	5.08 a.	I omnibus 6.57 a.	9.27 a.	omnibus 8.20 a.	7.47 a.
II diretto 4.42	6.04	II diretto 6.42	8.04	II diretto 10.42	1.00 p.	II diretto 6.10	8.06	II diretto 10.19	11.58	II diretto 11.40	1.58 p.
III misto 6.20	8.10	III misto 8.10	10.10	III misto 11.10	1.30 p.	III misto 8.10	10.10	III misto 11.10	1.30 p.	III misto 11.10	1.30 p.
IV omnibus 8.10	9.20	IV omnibus 9.20	10.30	IV omnibus 12.30	1.35 p.	IV omnibus 10.30	11.40	IV omnibus 12.30	1.35 p.	IV omnibus 12.30	1.35 p.
V " 9.24	10.33	V " 10.33	11.43	V " 1.43	2.00 p.	V " 11.43	1.00 p.	V " 1.43	2.00 p.	V " 1.43	2.00 p.
VI " 2.15 p.	3.35 p.	VI " 3.35 p.	4.55 p.	VI " 4.55 p.	6.15 p.	VI " 4.55 p.	6.15 p.	VI " 4.55 p.	6.15 p.	VI " 4.55 p.	6.15 p.
VII diretto 4.10	5.20	VII diretto 5.20	6.30	VII diretto 6.30	7.40	VII diretto 7.40	8.50	VII diretto 8.50	10.00	VII diretto 10.00	11.10
VIII " 6.14	7.10	VIII " 7.10	8.10	VIII " 8.10	9.10	VIII " 9.10	10.10	VIII " 10.10	11.10	VIII " 11.10	12.10
IX omnibus 8.05	9.30	IX omnibus 9.30	10.55	IX omnibus 10.55	12.10	IX omnibus 12.10	1.15	IX omnibus 12.10	1.15	IX omnibus 12.10	1.15
X " 9.25	10.41	X " 10.41	11.57	X " 11.57	1.23 a.	X " 11.57	1.23 a.	X " 11.57	1.23 a.	X " 11.57	1.23 a.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILE alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. — L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 80—

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2—

ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percuSSIONE e della COLLEZIONE, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2—

Vigiletta da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi

Prem. Tipografia editrice
F. Sacchetto
 Padova - Via Servi - Padova

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Titoli di Prestite
 Tabelle ad uso ufficio
 Fatture

Lettere di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

SELVATICO M. PIETRO

IL DISSEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

FEDERALI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione Inglese. Padova 1877. — 60

MESEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2—

DE LEVA prof. G.
 Storia Documentata di **Uario**
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lira 57 — Pubblicati i vol. I, II, e III — Lire 37